

Intercettazioni sotto accusa il comma Ghedini

L'Udc: inadeguata la proroga ai 75 giorni Spataro: irragionevole, sono poche 48 ore

Corrado Castiglione

Vigilia di tensione per il ddl intercettazioni che domani torna in commissione giustizia al Senato per poi andare in aula. E mentre sia finiani che opposizioni attendono che la maggioranza del Pdl e di governo metta nero su bianco le aperture promesse, ecco che avanza una discussione serrata sulla norma transitoria. È il cosiddetto «comma Ghedini» a suscitare perplessità, già perché la proroga del termine di 75 giorni per le intercettazioni, se da un canto corrisponde ad un'apertura di peso, dall'altro semina evidenti dubbi nel merito. Rinviare di appena 48 ore quel limite e poi affidarlo di proroga in proroga sempre di 48 ore, previa ratifica del gip collegiale, sembra davvero troppo poco e alquanto farraginoso.

In particolare è l'opposizione che incalza, con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che annuncia: «L'Udc è contraria al cosiddetto "comma Ghedini" perché pensiamo che non si debba indebolire la sfida contro la criminalità: obbligare alla riunione, dopo i 75 giorni previsti, un organo collegiale di 48 ore in 48 ore significa appesantire moltissimo gli uffici giudiziari e rendere più labile le nostre difese contro l'illegalità». E Casini argomenta: «È giusto evitare la pratiche delle intercettazioni a vita, ma questo tipo di proposta secondo me non va ed è uno dei cambiamenti che bisogna fare a questa legge».

Stessa musica dagli addetti ai lavori. A parlare è il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, intervistato da Lucia Annunziata: lasciare il limite per le intercettazioni a 75 giorni con la possibilità di prolungarle ogni 48 ore è «irragionevole» perché «paralizzerebbe i magistrati davanti a un computer». Sul cosiddetto «salva 007» Spataro considera positivo lo stralcio su cui si sono trovati d'accordo il presidente del Copasir Massimo D'Alema e il sottosegretario Gianni Letta, an-

che se puntualizza «dove andremo a finire non è molto chiaro». E Spataro aggiunge: con l'emendamento che «ora pare si voglia stralciare» c'era la possibilità di opporre il segreto di Stato alle intercettazioni delle conversazioni degli agenti. Ma «se ritornano mi pare che saremo di fronte a un altro strappo delle regole» con un allargamento a dismisura del segreto di Stato «e mi meraviglio - osserva - come alcuni esponenti dell'opposizione non l'abbiano rilevato».

Intanto per Italia dei Valori il ddl resta inaccettabile. Rileva il portavoce Leoluca Orlando: «Mentre Bossi festeggia la quadra ritrovata tra le diverse componenti della sua coalizione, l'Idv conferma la propria intransigente posizione nei confronti di un testo che, nonostante i contorcimenti e i tentativi di giustificazione dei finiani, rimane inaccettabile. Non consentiremo che limitando le intercettazioni si facciano regali a criminali dal colletto bianco e alle mafie».

Allarme intatto anche nel mondo dell'editoria. Per il segretario della Fnsi Franco Siddi è «inviolabile il diritto del cittadino a un'informazione libera e completa. Le notizie da pubblicare non le possono decidere i governi. Basterebbe solo un po' di buon senso per fare le cose giuste, che non si vogliono fare. Il Senato ha tempo e modo, se vuole, di dimostrarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

